



imagines

Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

FABIO SOTTILI
LUIGI MOLINELLI
"PITTORE FIORENTINO D'ARCHITETTURA"

Gli **Uffizi**
Corridoio **Vasariano**
Palazzo **Pitti**
Giardino di **Boboli**

9
novembre 2023



Fabio Sottili

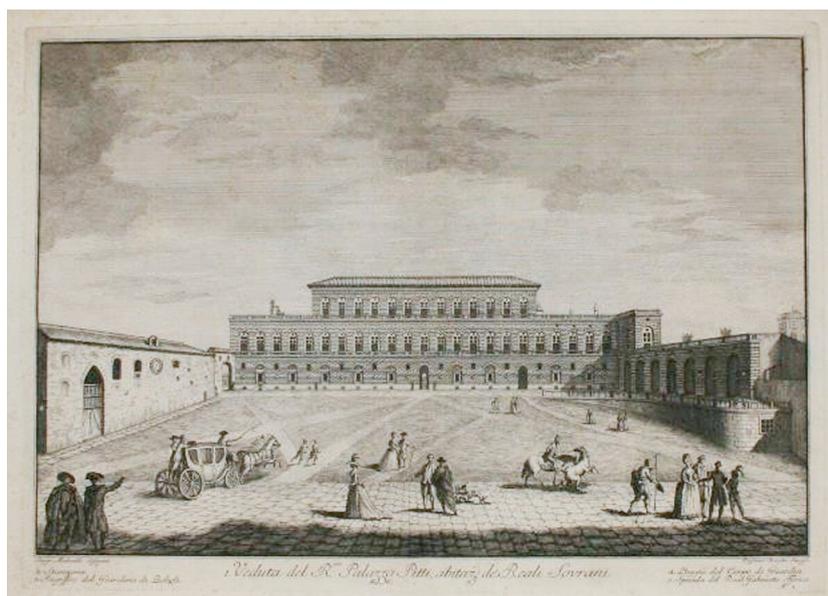
LUIGI MOLINELLI “PITTORE FIORENTINO D’ARCHITETTURA”

Molti artisti della generazione successiva a quella di Giuseppe Zocchi ne copiarono le vedute e i tagli prospettici con cui alla metà del Settecento aveva diffuso in tutta Europa l’immagine di Firenze¹. Uno di questi fu Luigi Molinelli (Firenze, 1753-1798), pittore misconosciuto ma che ha avuto una multiforme attività in qualità di disegnatore, vedutista e frescante, e i cui disegni conservati presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi finora sono stati erroneamente considerati originali dello stesso Zocchi²; questo testo pertanto si propone come primo viatico per far luce sulla sua figura.

Nacque nella capitale granducale il 14 dicembre 1753 da Maria Gaetana Biancalana e da Giovanni Francesco Gastone Molinelli, appartenente quest’ultimo a una famiglia che tradizionalmente svolgeva attività cartae³. Divenne allievo dell’elettico Ignazio Hugford⁴ ed è attestato come studente dell’Accademia fiorentina nel 1775; proprio in quell’anno, per migliorare la sua formazione, si recò spesso in Galleria per copiare due “vedutine di Roma” che si trovavano nella Stanza dell’Ermafrodito e altre due nel “Real Corridoio”, in modo da poter contemporaneamente “studiare sopra le statue, e quadri dei detti corridoj”⁵. Concorse al premio come giovane studente dell’Accademia del Disegno sia nel 1775 che nel 1777⁶. Al 1779 risale una nuova richiesta di accesso alla collezione degli Uffizi per copiare disegni di Fra Bartolomeo, Santi di Tito, l’Empoli, Tiziano, Bassano e Zuccari⁷.

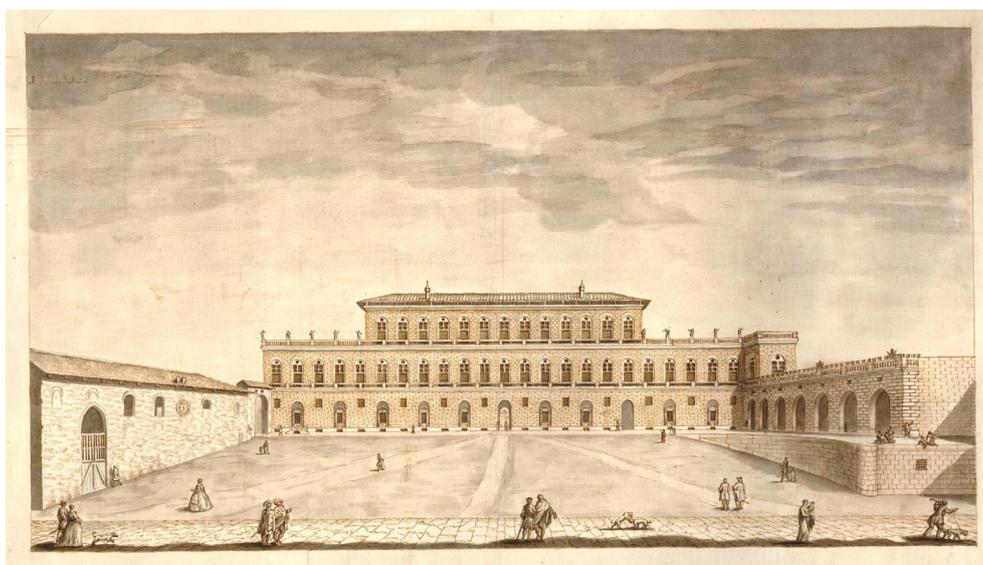
La sua prima attività lavorativa accertata è di disegnatore per incisioni, prestandosi nel 1779 come disegnatore per l’acquaforte col *Monumento funebre a Giovanni Lami*, sistemato nel 1775 all’interno della basilica di Santa Croce su progetto dell’architetto Giovan Battista Nelli, primo fra la serie di monumenti sepolcrali del periodo leopoldino⁸.

Ben presto virò la sua collaborazione verso imprese incisorie nel ben più prolifico settore del vedutismo; infatti, nel 1784, insieme ad Antonio Cioci, partecipò alla realizzazione dell’album contenente la *Raccolta completa delle più belle vedute e prospettive della città di Firenze*, incise da Cosimo Zocchi⁹ (figlio del celebre Giuseppe), ideandone almeno sette, e i cui disegni in buona parte si conservano agli Uffizi. La prima delle tavole da lui disegnate è la *Veduta del R.mo Palazzo Pitti abitaz.ne de’ Reali Sovrani* (fig. 1), di cui esiste al British Museum un disegno a penna, inchiostro marrone e acquerello, ma che non sembra attribuibile alla sua mano¹⁰ (fig. 2). Riguardo alla seconda tavola concepita dal Molinelli, la *Veduta della Piazza detta del Gran Duca* (fig. 3), al Gabinetto de-



1

L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore),
Veduta del R.mo Palazzo Pitti abitaz.ne de' Reali Sovrani, 1784, incisione.



2

Ignoto fiorentino della fine del XVIII secolo, *Veduta del R.mo Palazzo Pitti abitaz.ne de' Reali Sovrani*, 1784 ca., disegno a penna, inchiostro marrone e acquerello, Londra, British Museum (© The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International [CC BY-NC-SA 4.0] licence).

gli Uffizi si trova il disegno preparatorio che è sicuramente da ricondurre al Nostro¹¹, poiché caratterizzato, come gli altri suoi disegni, dal rigore geometrico delle linee prospettiche unito alla predilezione per cieli e ombre definite da forti macchie ottenute con l'acquerello (fig. 4). Della *Veduta della Chiesa dei R. PP. Dell'Oratorio* (fig. 5) e della *Veduta del Regio Arcispedale di S.ta M.a Nuova* (fig. 6) invece non sono stati rintracciati finora i relativi bozzetti.



5
L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore),
Veduta della Chiesa dei R. PP. Dell'Oratorio, 1784, incisione.



6
L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore),
Veduta del Regio Arcispedale di S.ta M.a Nuova, 1784, incisione.

In alcuni casi Molinelli nelle sue vedute della serie copiò esattamente quelle di Giuseppe Zocchi (Piazza Pitti, Ospedale di Santa Maria Nuova), in altri ne riprese il taglio prospettico ma comprimendo gli spazi (Piazza Santa Maria Novella, Piazza Duomo), oppure si ispirò a modelli di Bellotto e Callot (Piazza Signoria). Nuova è stata invece la scelta di rappresentare Piazza San Firenze con la sede dei Padri Filippini

images



7

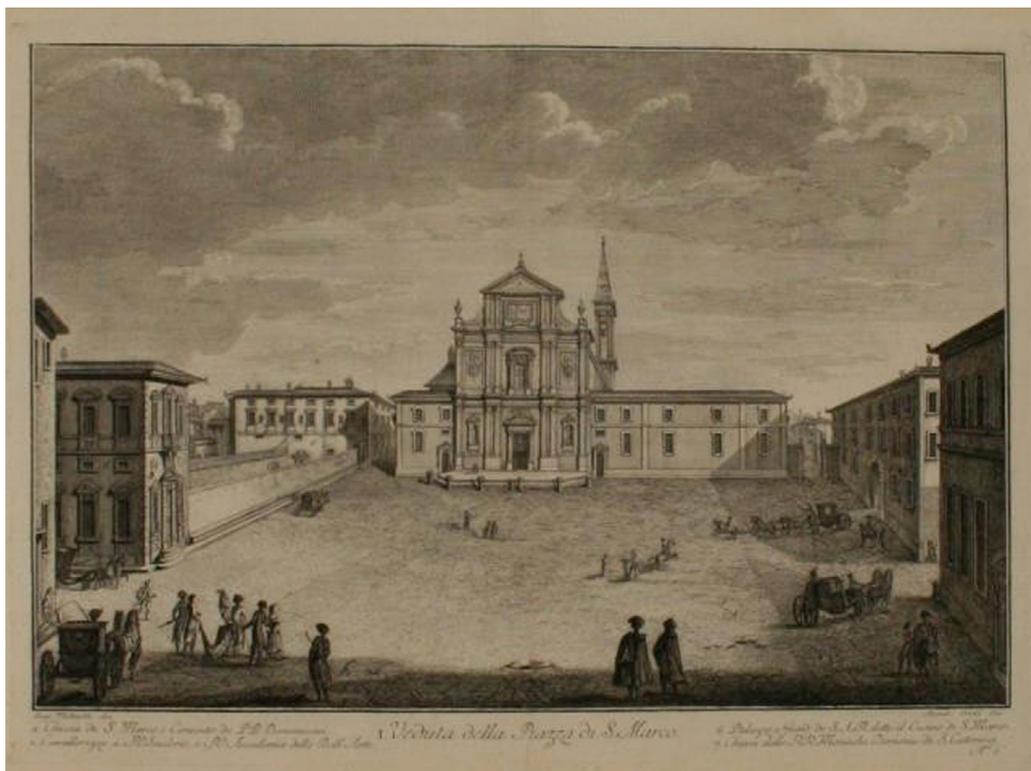
L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore),
Veduta della Chiesa e Piazza di S.ta M.a Novella, 1784, incisione.



8

L. Molinelli, *Veduta della Chiesa e Piazza di S.ta M.a Novella*, 1784, disegno a matita nera e acquerello su carta, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

da poco rinnovata su progetto di Zanobi del Rosso, e così pure la volontà di mostrare Piazza San Marco, con la nuova facciata della chiesa domenicana vicina alla Palazzina della Livia, finita di costruire nel 1780 su commissione di Pietro Leopoldo come residenza della ballerina Livia Malfatti Raimondi, amante del granduca⁴⁴: in età lorenese questa piazza divenne uno degli epicentri della vita della città come dimostra



9

L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore),
Veduta della Piazza di S. Marco, 1784, incisione.



10

L. Molinelli, *Veduta della Piazza di S. Marco*, 1784, disegno a penna e bistro su carta,
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

images



11

L. Molinelli, *Veduta della Piazza di S. Marco*, 1784, disegno a penna e bistro su carta, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.



12

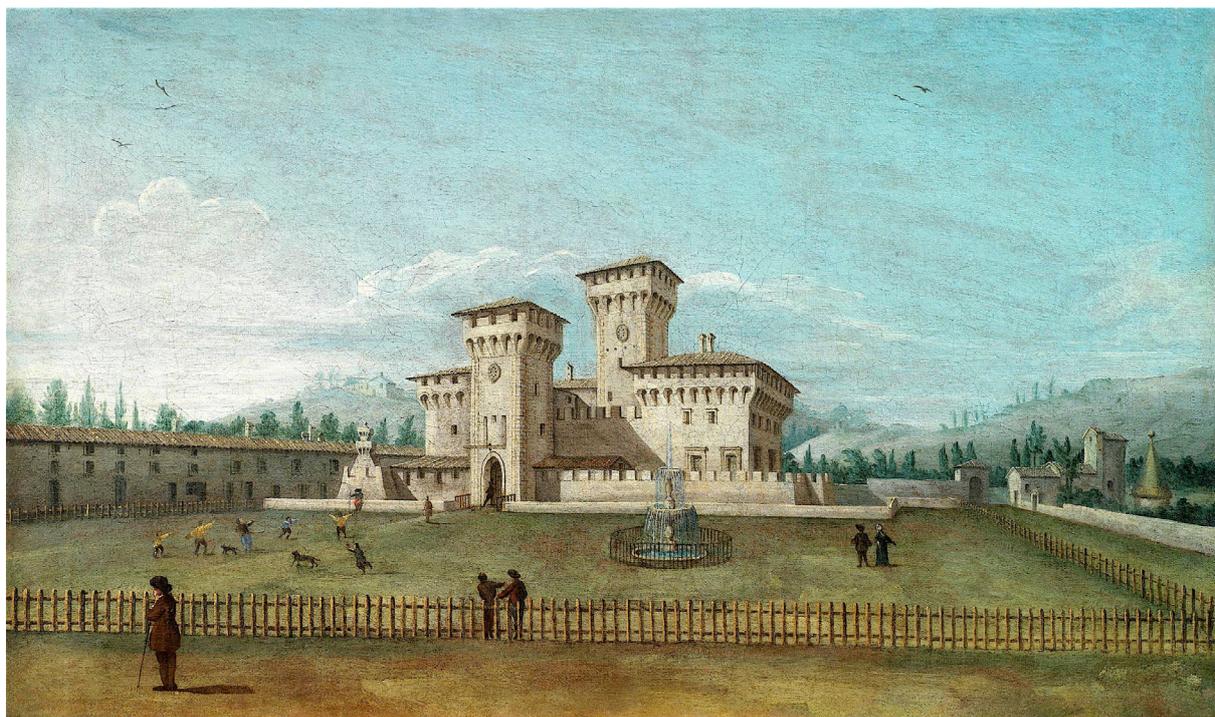
L. Molinelli, *Veduta della Piazza di S. Marco*, 1784, disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta, asta Christie's Londra, 5 luglio 2016 (lotto 23).



13
L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore),
Veduta della Metropolitana Fiorentina, 1784, incisione.



14
L. Molinelli, *Veduta della Metropolitana Fiorentina*, 1784,
disegno a penna e bistro su carta, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.



15

L. Molinelli (qui attr.), *La Real Villa di Cafaggiolo*, 1785 ca., olio su tela, Firenze, collezione Riccardo Bacarelli.

anche la festa qui allestita nel 1814 per il ritorno del granduca Ferdinando III dopo la parentesi napoleonica, in occasione della quale il luogo apparve ridotto ad anfiteatro dalla Regia Accademia delle Belle Arti.

La dipendenza di Luigi Molinelli da modelli zocchiani è dimostrata anche da una tela con *La Real Villa di Cafaggiolo* (fig. 15), versione pittorica di una delle famose incisioni con le *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, pubblicate nel 1744. Ritengo che questo dipinto, fino a oggi ricondotto alla mano dello stesso Giuseppe Zocchi, invece debba essere riportato all'interno delle opere del Molinelli, infatti la luce fioca, i tratti sommersi delle nuvole, le varianti rispetto al prototipo – consistenti nella fontana a candelabro spostata al centro (ma prospetticamente inesatta per quanto riguarda l'ellisse di base) e nelle sommarie figure che la popolano – sono tutte caratteristiche vicine a ciò che vediamo nelle vedute che il pittore dipinse nelle pareti del Salotto delle Feste all'interno del Casino Reale alle Cascine: rispetto al prototipo dello Zocchi il Molinelli ha infittito i pali della staccionata, ha eliminato i due alberi in primo piano e i viandanti lungo la strada, posizionato diversamente alcune figure all'interno del prato antistante la villa e ha inserito il gruppo di giovani che giocano al 'pallon grosso' sulla sinistra, anche questo desunto da uno dei modelli per la serie dei *Giochi ideati* da Giuseppe Zocchi per la Galleria dei Lavori fra il 1751 e il 1752. L'interesse per questo modello zocchiano alla fine del Settecento in ambito fiorentino è dimostrato



16

L. Molinelli (?), *Veduta di una parte di Firenze presa fuori della Porta a S. Niccolò presso al Fiume Arno*, disegno a penna, acquerello e biacca su carta, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

anche dall'affresco nella Sala delle Udienze nella villa del Poggio Imperiale, assegnabile questa volta al tratto preciso e chiaro di Giuseppe Maria Terreni, posto a *pendant* della veduta della stessa villa.

Forse altrettanto da assegnare al Nostro sono due disegni su carta delle medesime dimensioni (15x26 cm), conservati agli Uffizi¹⁵, raffiguranti la *Veduta di una parte di Firenze presa fuori della Porta a S. Niccolò presso al Fiume Arno*¹⁶ (fig. 16) e l'inedita prospettiva della *Veduta della Piazza del Duomo di Firenze* (fig. 17), e un terzo disegno dalle stesse misure con la *Veduta della Chiesa di San Michele Bertoldi* (fig. 18) dell'Archivio Storico del Comune di Firenze¹⁷, nei quali il trattamento del cielo con nervosi colpi di biacca e le piccole figure in abiti tardo settecenteschi simili a quelle presenti negli altri suoi disegni con vedute fiorentine, portano a espungerli dal *corpus* zocchiano per essere ricondotti al Molinelli. Due di questi disegni (la veduta di Firenze da San Niccolò e quella con la chiesa dei SS. Michele e Gaetano) sono chiaramente i preparatori per la serie denominata comunemente "Zocchino", incisa verso il 1800 dall'editore Giuseppe Bardi, tratta principalmente da soggetti di Giuseppe Zocchi ma ridisegnati in modo essenziale e modificati soprattutto nelle figure che le animano; anche la prospettiva facente parte di questa serie col duomo fiorentino ripreso dalla parte absidale è vicina a quella del suddetto disegno degli Uffizi pur non essendo esattamente uguale, e pertanto deve essere considerata una sua derivazione.

images



17

L. Molinelli (?), *Veduta della Piazza del Duomo di Firenze*, disegno a penna, acquerello e biacca su carta, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.



18

L. Molinelli (?), *Veduta della Chiesa di San Michele*, disegno a penna, acquerello e biacca su carta, Firenze, Archivio Storico del Comune.
Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Firenze.



19

L. Molinelli (disegnatore), C. Zocchi (incisore), *Frontespizio della Raccolta di Stampe rappresentanti i Quadri più scelti de' Signori Marchesi Gerini di Firenze*, 1786, incisione.

Oltre a impegnarsi come vedutista, il Molinelli si specializzò quale decoratore e disegnatore di incisioni, seguendo in qualche modo la tradizione dell'attività di famiglia. Infatti, tra il 1785 e il 1786 fece parte del *team* di disegnatori – insieme a Luigi Levrier, Gaspare Puccinelli, Giovanni Sacconi, Ildebrando Poggi, Giovan Battista Betti, Cosimo Rossi Malocchi, Vittoria Speranza, Carlo Lasinio e all'abate Lorenzo Lorenzi – incaricati di produrre la *suite* di incisioni dei grotteschi di Palazzo Vecchio, purtroppo rimasta incompiuta: egli eseguì quattro disegni colorati ricevendo un pagamento di 8 zecchini¹⁸. L'opera venne intrapresa sotto la supervisione di Francesco Seratti, segretario di stato, con la direzione di Luigi Levrier, e per volontà del presidente dell'Accademia di Belle Arti, il marchese Carlo Gerini, il quale doveva davvero ammirare le qualità del Molinelli, tanto da conferirgli l'incarico di produrre il frontespizio della *Raccolta di ottanta Stampe rappresentanti i Quadri più scelti de' Signori Marchesi Gerini di Firenze*, edita nel 1786 da Giuseppe Bardi e Niccolò Pagni¹⁹, nata con lo scopo di divulgare i dipinti più rappresentativi della prestigiosa quadreria di famiglia (fig. 19): questo frontespizio è stato concepito dal Molinelli come un drappo contenuto dentro una cornice con specchiature a grottesca, ed è un evidente riferimento ai decori di Palazzo Vecchio.

Il motivo degli ornamenti a grottesca, di richiamo neorinascimentale e anticipatore del neoclassicismo, diventò ricorrente in questi anni all'interno dell'Accademia e

images



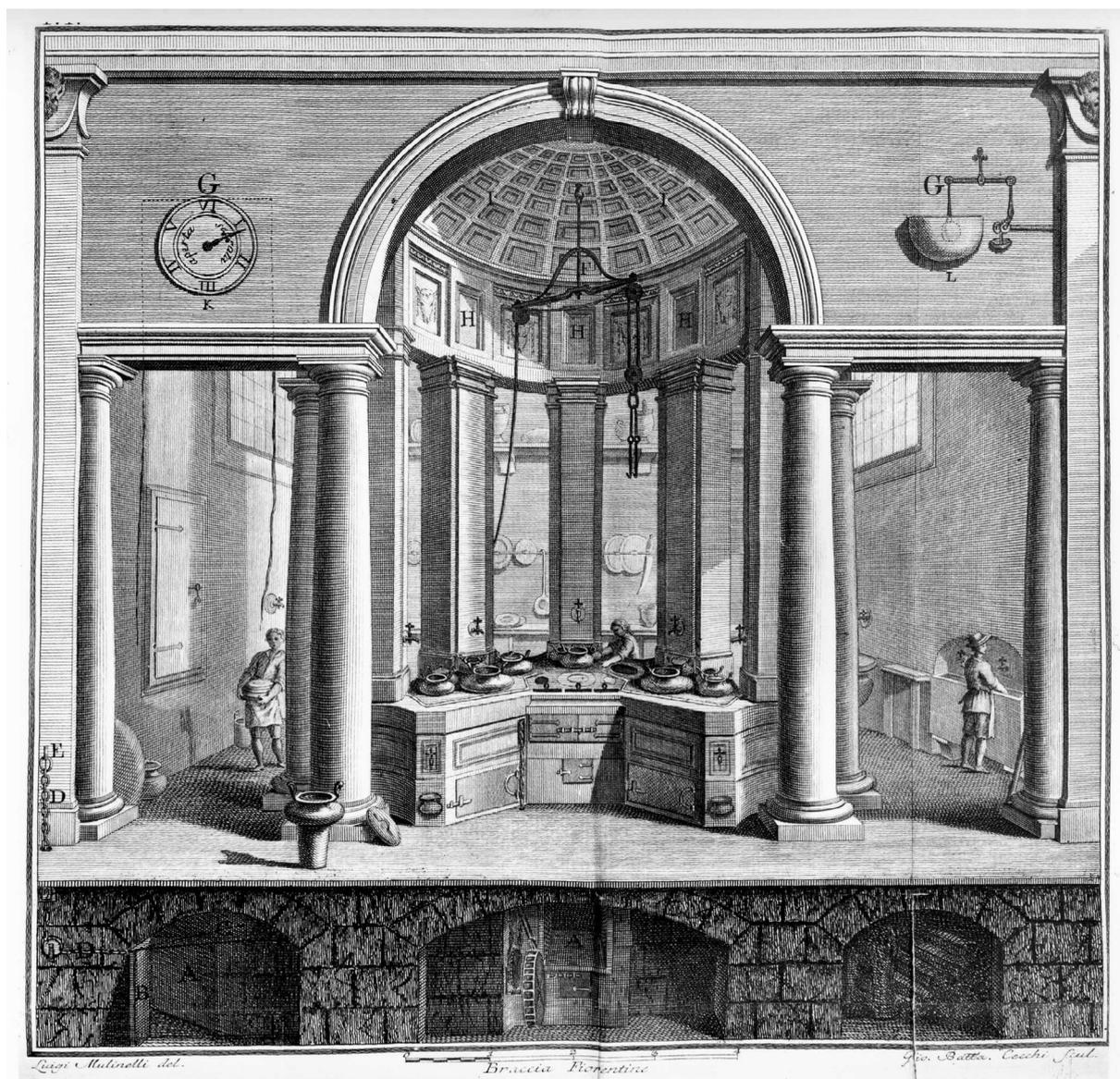
20

L. Molinelli (?), *Dell'Afragola*, 1785 ca., disegno a penna e acquerello su carta, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.



21

A. D'Anna (?), *Dell'Afragola*, 1785, tempera su carta, Firenze, Galleria degli Uffizi.



22

L. Molinelli (disegnatore), G. B. Cecchi (incisore), *Sezione prospettica delle nuove cucine dell'Ospedale di Santa Maria Nuova*, incisione inserita in M. Covoni Girolami, *Regolamento dei Regi Spedali di Santa Maria Nuova e di Bonifazio*, Firenze 1789.

venne promosso nella cerchia della corte granducale: molte delle nuove sale allestite agli Uffizi e al Poggio Imperiale furono aggiornate riproponendolo sulle pareti e sulle volte, e a realizzarle vennero impegnati giovani artisti fiorentini come Tommaso Gherardini, Giuseppe Maria Terreni, Giuliano Traballesi, Giuseppe Del Moro, e Filippo Lucci.

La stimata capacità del Molinelli nel campo degli ornati lo portò anche a produrre i disegni, non riemersi, dei decori sulla volta della Sala delle Miniature nella Galleria degli Uffizi, che furono poi realizzati da Filippo Lucci²⁰.

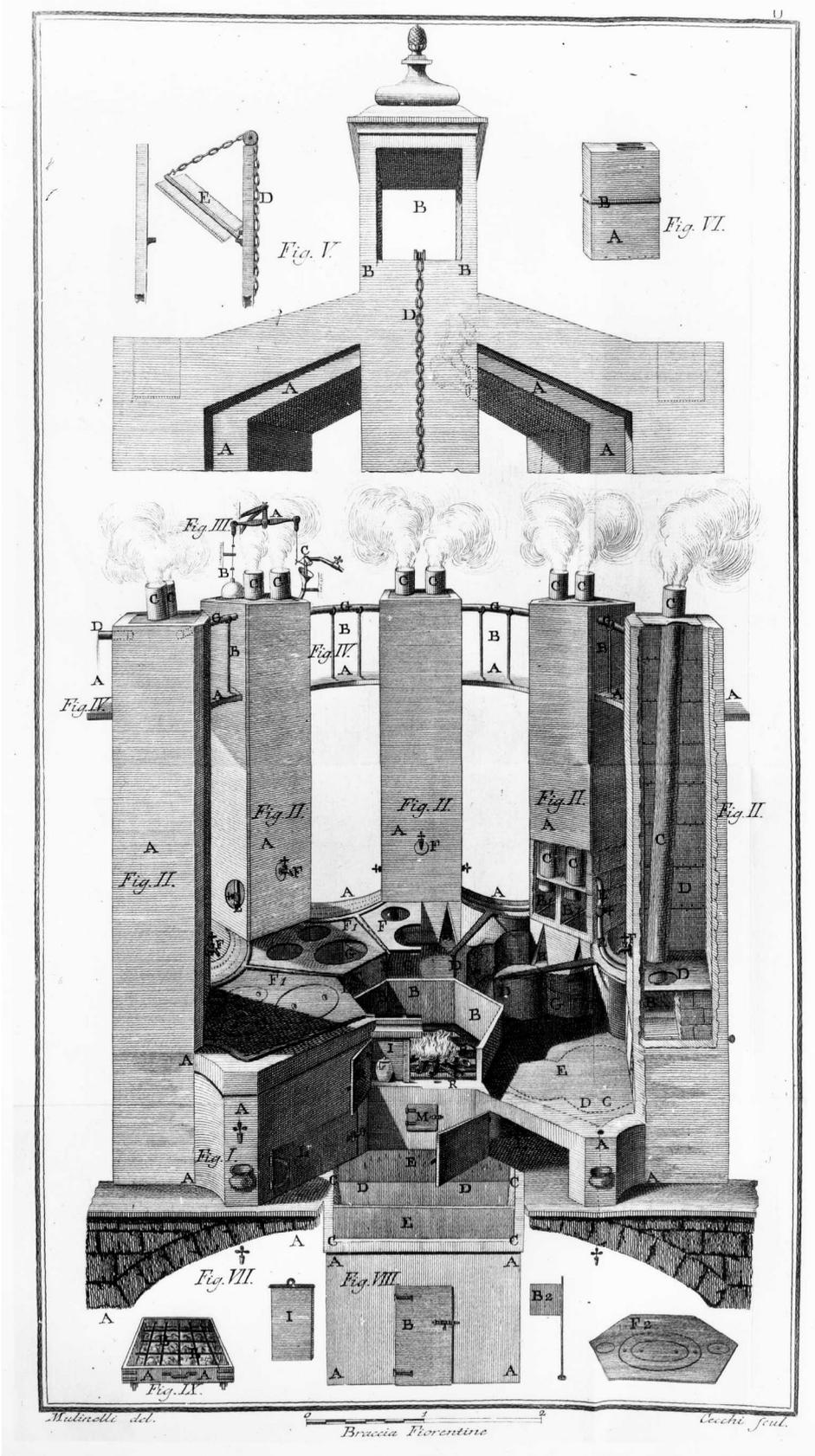
Forse da riferirsi a lui è un disegno del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (fig. 20), tradizionalmente ritenuto di mano di Giuseppe Zocchi, con due figure in

costumi folcloristici²¹, ripresi dalla tempera raffigurante personaggi di Afragola (fig. 21), arrivata nel 1785 da Napoli con le relative versioni in porcellana, come doni alla corte granducale. Questi rientravano nella volontà di costituire una campagna iconografica sulle tradizioni popolari del regno di Ferdinando IV di Borbone, che portò a incaricare pittori itineranti di realizzare una serie di *gouache*, dalle quali nacque il relativo servizio di porcellana, e figure in biscuit con la moderna raffigurazione delle popolazioni contadine napoletane²²; questi soggetti devono essere apparsi interessanti a giovani artisti come il Nostro, tanto da indurli a fissarne i tratti in disegni, e spronarli a piegarsi al nuovo gusto teso a testimoniare le tradizioni popolari.

Eletto professore dell'Accademia del Disegno nel 1787²³, Molinelli iniziò da quel momento a essere impegnato come decoratore e 'pittore d'architettura' in alcuni dei cantieri cittadini più importanti del momento, legando il suo nome alle commissioni artistiche dei granduchi Pietro Leopoldo e Ferdinando III, in un periodo cruciale per la diffusione del nascente stile neoclassico, che si espresse nelle trasformazioni delle loro residenze predilette e di edifici pubblici che venivano modificati seguendo lo spirito funzionalista dell'illuminismo, in nuove strutture, e soprattutto negli effimeri architettonici allestiti per onoranze funebri, feste e matrimoni granducali. Fu in special modo il momento in cui i luoghi dei festeggiamenti pubblici si spostarono dal centro della città al parco delle Cascine, che per volontà dei Lorena stava diventando l'area verde alla moda con il suo assetto paesaggistico, allietato da tempietti, una piramide, vasche e, in mezzo, una fattoria modello incentrata su una nuova palazzina reale.

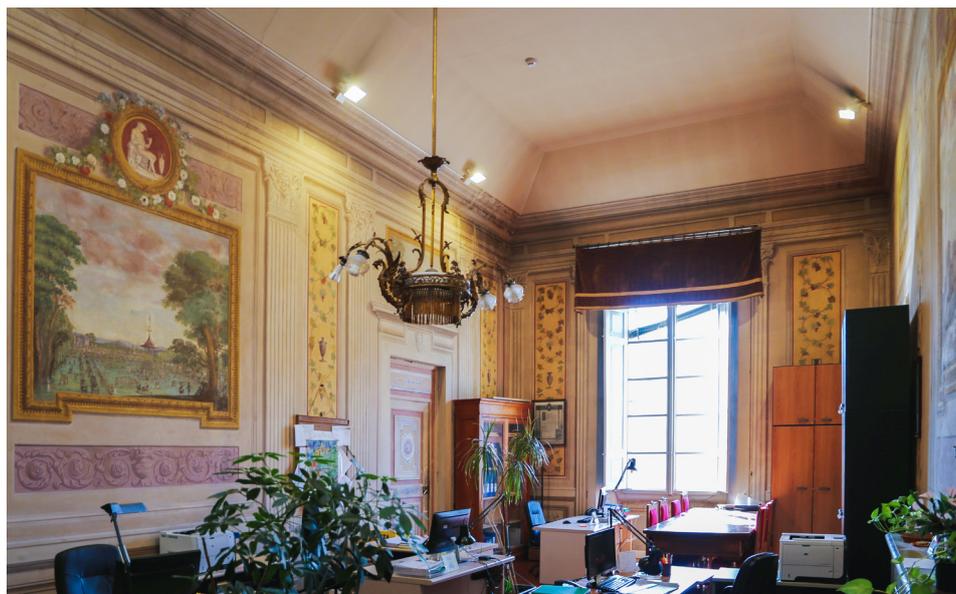
In quello stesso 1787 vennero così assegnati a lui e al pratese Giuseppe Castagnoli gli ornamenti pittorici (di cui non rimane traccia) al *Monumento funebre a Niccolò Machiavelli* nella basilica di Santa Croce²⁴. Inoltre, affrescò insieme a Tommaso Gherardini la cappellina posta al primo piano del Palazzo della Crocetta "dipinta a chiaro scuro in più colori e fattovi diversi ornati con fiori"²⁵ (oggi non è più esistente), e condusse a termine insieme al sodale Castagnoli le decorazioni al padiglione in stile cinese, progettato dall'architetto Giuseppe Manetti, che fu eretto alle Cascine in occasione delle feste organizzate per il matrimonio fra l'arciduchessa Maria Teresa e il principe Antonio Clemente di Sassonia²⁶.

Lo stampatore Gaetano Cambiagi inserì due sue tavole, incise da Giovan Battista Cecchi, come illustrazioni all'interno del *Regolamento dei Regi Spedali di Santa Maria Nuova e di Bonifazio* del 1789, scritto da Marco Covoni Girolami: si trattava di presentare la nuova cucina installata nell'ospedale di Santa Maria Nuova, composta da una fornace centrale che alimentava una serie di piastre di cottura disposte circolarmente con rispettive canne fumarie soprastanti, che il Molinelli ha proposto in una visione prospettica degna del cristallino razionalismo illuminista francese (fig. 22) e in uno spaccato del camino esattamente dimensionato, e che, come tale, viene riprodotto in scala metrica insieme ad alcuni particolari costruttivi (fig. 23).



23

L. Molinelli (disegnatore), G. B. Cecchi (incisore), *Spaccato delle nuove cucine dell'Ospedale di Santa Maria Nuova*, incisione inserita in M. Covoni Girolami, *Regolamento dei Regi Spedali di Santa Maria Nuova e di Bonifazio*, Firenze 1789.



24

L. Molinelli, *Affreschi del Salotto delle Feste*, 1791, Palazzina Reale delle Cascine.

Ancora nel 1789, insieme a Giuseppe Castagnoli e Giuseppe Fabbrini, portò a termine le decorazioni pittoriche nelle sale d'ingresso al Teatro della Pergola in occasione dell'accrescimento di un ordine di palchi (il quinto) e del rinnovamento delle parti ornamentali di tutto il teatro su progetto degli architetti Giulio Mannaioni e Luca Ristorini, con l'intervento dei pittori Giuseppe Antonio Fabbrini e Luigi Ademollo²⁷, impresa completamente distrutta durante l'Ottocento.

Com'era usanza ormai da due secoli, per onorare la dipartita di personaggi di rango, in seguito alla morte dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo avvenuta nel 1790, Firenze predispose un apparato funebre nella chiesa di Santa Felicità: questo, progettato da Ignazio Dell'Agata, venne decorato con pitture di Luigi Molinelli, citato in tale occasione come "architetto pittore"²⁸.

Il momento di massima affermazione del Nostro è coinciso con la salita al trono di Ferdinando III nel 1791: in quel momento l'artista, su incarico del novello regnante, affrescò una delle sale della nuova Palazzina Reale che il Granduca volle far erigere al centro delle Cascine dell'Isola, un parco pubblico che venne ristrutturato con spirito illuminato, perché alle feste e agli spettacoli pirotecnici lì ambientati fu permesso l'accesso anche dei sudditi. *L'equipe* di artisti che operarono a suo fianco in questo importante cantiere era formata da Gaetano Gucci, Giuseppe Castagnoli e Giuseppe Sorbolini, maestri di ornato che troviamo attivi in svariate dimore nobiliari di Firenze, come palazzo Martelli e palazzo Cerretani. La sala decorata dal Molinelli all'interno del Casino Reale delle Cascine è il cosiddetto 'Salotto delle Feste', che deve il suo nome alle diverse vedute affrescate alle pareti come se fossero quadri racchiusi in cornici dorate, illustranti le feste che vennero allestite in questi luoghi (fig. 24): le due vedu-



25

L. Molinelli, *Il Palio dei Berberi in occasione delle feste per le nozze dell'Arciduchessa Maria Teresa*, 1791, affresco, Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.



26

L. Molinelli, *Particolare del Palio dei Berberi in occasione delle feste per le nozze dell'Arciduchessa Maria Teresa*, 1791, affresco, Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.



27

L. Molinelli, *I festeggiamenti inaugurali del parco delle Cascine*, 1791, affresco, Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.

te più grandi occupano due pareti contrapposte, una esprime *Il Palio dei Berberi in occasione delle feste per le nozze dell'Arciduchessa Maria Teresa* (figg. 25-26), l'altra *I festeggiamenti inaugurali del parco delle Cascine* (fig. 27), mentre altre quattro più piccole, pensate come sopraporte, racchiudono immagini abbastanza idealizzate dello stesso parco²⁹: una con un bacino d'acqua circolare al centro del quale campeggia un edificio ispirato alla Rotonda di Palladio (fig. 28), due che hanno l'Arno come protagonista (figg. 29-30), e un'ultima con una veduta rivolta verso Monte Morello nella quale sembra di poter scorgere la sagoma delle ville granducali di Castello e della Petraia (fig. 31).

Il Molinelli in questa stanza ha predisposto un sobrio telaio architettonico di chiara impronta classicista, dipinto a simulare lesene corinzie scanalate e trabeate che inquadrano finti portali sormontati dalle suddette quattro vedute del parco delle Cascine, mentre il portale principale sorregge un finto rilievo con *Le tre Grazie*, affiancato da panoplie di strumenti musicali (fig. 32), ad assecondare il gusto neoclassico per i monocromi imitanti bassorilievi greco-romani in marmo, esemplarmente rappresentato a Firenze dal pannello in scagliola con la *Danza delle Ore* del livornese Lamberto Gori, conservato nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti e riprodu-



28

L. Molinelli, *Il laghetto della Rotonda*, 1791, affresco,
Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.



29

L. Molinelli, *L'Arno con il ponte*, 1791, affresco,
Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.

images



30

L. Molinelli, *L'Arno verso Firenze*, 1791, affresco,
Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.



31

L. Molinelli, *Veduta verso Monte Morello*, 1791, affresco,
Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.

cente il rilievo antico delle *Danzatrici Borghese*. Invece, al centro dei lati lunghi sono stati immaginati due quadri più grandi con le scene di festa, sovrastate da due finti medaglioni ingentiliti da ghirlande di fiori a circondare i dipinti: i due tondi, concepiti come cammei su fondo color porfido con *Bacco seduto* e con *Ganimede che offre da bere a Giove tramutatosi in aquila*, presentano composizioni chiaramente riprese da modelli dell'antichità. Sopra e sotto le vedute festanti, si trovano falsi girali in stucco di schietto gusto antiquario, mentre nelle restanti specchiature il pittore ha simulato un parato di seta decorato da sobri tralci d'uva che formano un rigoroso schema geometrico di spiccato gusto neoclassico, con piccoli vasi al centro a richiamare puntuali motivi decorativi pompeiani.

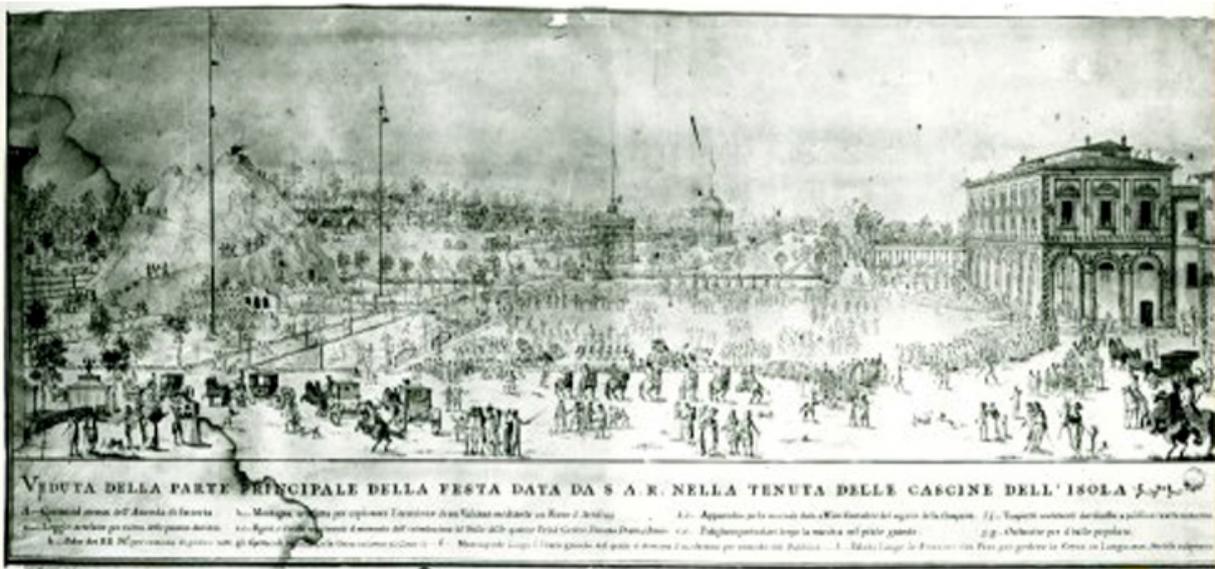
L'ascesa al trono di Ferdinando III portò alcune città (Firenze e Siena) a volerlo onorare con festeggiamenti pubblici nei quali i luoghi urbani, divenuti simbolo di tali comunità, furono trasformati con architetture temporanee capaci di solennizzare gli spazi cittadini e adeguarli allo stile in voga in quel momento. Per le feste pubbliche tributate dalla città di Siena nell'agosto 1791, in occasione della visita di Ferdinando III e Maria Luisa di Borbone, novelli granduchi di Toscana, fu eretto un portico effimero in Piazza del Campo, com'era ormai tradizione fin dal Cinquecento: questo venne concepito su disegno di Tommaso Paccagnini e allietato dalle pitture del Molinelli³⁰. Anche Firenze volle tributare il nuovo Granduca con festeggiamenti e nuovi apparati urbani allestiti presso il parco delle Cascine; risale proprio a tale occasione l'ultimo impegno del nostro artista fiorentino come disegnatore, quando realizzò la stampa commemorativa della festa solenne organizzata a luglio alle Cascine per l'insediamento di Ferdinando III sul trono del granducato, con la veduta del piazzale antistante il Casino Reale, di fronte al quale un vulcano artificiale, fumante nelle ore diurne, si trasformò di notte in una fantasmagorica macchina per i fuochi artificiali³¹ (fig. 33); tale avvenimento fu immortalato anche in due delle sei affascinanti tempere di Giuseppe Maria Terreni visibili nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti³². La trasformazione delle Cascine in una tenuta modello incentrata sulla Palazzina Reale divenne anche il soggetto di un tavolo in pietre dure commesse dalla Galleria granducale nel 1794, *pendant* di un altro raffigurante le Terme di Montecatini (posta nelle vicinanze della palude di Fucecchio da poco risanata), allo scopo di ricordare due delle maggiori imprese volute da Pietro Leopoldo: il disegno preparatorio con la *Veduta della Palazzina delle Cascine* fa parte di una serie di elaborati concepiti dal pittore Santi Pacini³³ con moderna chiarezza compositiva, semplice e rigorosa, specchio dello spirito lorenese, ma che si allontana dalle contrazioni e dai prolungamenti eccessivi mostrati nelle giovanili vedute di Firenze del Molinelli, per ritornare a un equilibrio proporzionale e prospettico, erede delle visioni di Giuseppe Zocchi.

La morte purtroppo colse Luigi Molinelli ancora giovane, nel 1798.



32

L. Molinelli, *Le tre Grazie*, 1791, affresco, Palazzina Reale delle Cascine, Salotto delle Feste.



33

L. Molinelli (disegnatore), A. Fedi (incisore),
*Veduta della parte principale della festa data da S.A.R.
nella tenuta delle Cascine dell'Isola*, 1791, acquaforte.

NOTE

- 1 Sull'argomento si rimanda a Gregori 1994; Gregori – Blasio 1994, pp. 155-214; Tosi 1997, pp. 45-101; Sottili 2010; Zocchi 2010; Ingendaay 2013, vol. 1, pp. 106-110. Inoltre si vedano le schede di Giovanni Matteo Guidetti e di Valentina Conticelli in Sisi – Spinelli 2009, pp. 262-271, 276-281; e quelle in Kowalczyk 2019, pp. 18-20, 62-63.
- 2 GDSU, 1302 P, 6477 S, 6484 S-6488 S, 92253.
- 3 Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, *Registri Battesimali*, 99, foglio 249. Nei documenti che lo riguardano il cognome è stato variamente scritto come Molinelli, oppure Mulinelli. Nell'atto di battesimo viene citato con il nome di Luigi Maria Felice Melchior, figlio di Giovanni Francesco Gastone di Giuseppe Antonio Molinelli e di Maria Gaetana Felice Fortunata Gaspera di Giuseppe Biancalana, facenti parte della parrocchia di San Pier Maggiore, ed ebbe come padrino il cancelliere fiscale Domenico Agapito Bettazzi. Suo nonno fu Anton Giuseppe di Giovanni Francesco Molinelli, da cui nacquero suo padre (Giovanni Francesco Gastone) e Pietro Xaverio, quest'ultimo a sua volta genitore di Pietro Molinelli (1751-1804).
- 4 Ignazio Hugford (1703-1778) ebbe il ruolo di insegnante presso l'Accademia del Disegno fino al 1772, e alla sua scuola si formarono pittori come Santi Pacini e Giuseppe Maria Terreni, oppure incisori del calibro di Francesco Bartolozzi e Giovan Battista Cipriani. Cfr. Lui 1994.
- 5 ASGE, filza VIII, n. 10.
- 6 ASE, *Accademia del Disegno Prima Compagnia dei Pittori*, filza 149, cc. 2r-v, 3r, 5r.
- 7 ASGE, filza XII, n. 44.
- 8 L'immagine è riprodotta in Roani 2012, p. 17.
- 9 *Giornale delle Belle Arti*, 1785, n. 14.
- 10 È un disegno di 38,9x59 cm conservato a Londra, presso il British Museum (inv. 1881,0312.123), nel quale le figure sono riprese dalle ventiquattro vedute di Firenze pubblicate nel 1744 su disegno di Giuseppe Zocchi. Le due figure ammantate poste in primo piano sulla sinistra derivano dalla *Veduta del Palazzo del Sig.r Principe Strozzi, e della Strada che conduce al Ponte a S. Trinita* predisposta fin dal 1742, così come il cane a sinistra e i due personaggi in secondo piano a destra; altre invece sono state copiate dall'incisione zocchiana che ritrae la stessa residenza granducale, compresi i cani che si azzuffano e l'uomo che orina sul muro, oppure dalla *Veduta della Chiesa, e Piazza di S. Pier Maggiore* (si tratta del resto dei personaggi in primo piano).
- 11 GDSU, disegno a matita nera, penna e acquerello su carta, 33,2x48,9 cm, inv. 6487 S.
- 12 GDSU, disegni a matita nera, penna e acquerello su carta, di 33,2x48,9 cm, inv. 6484 S, 6485 S, 6486 S, 6488 S.
- 13 Il disegno misura 34x49,9 cm e ha fatto parte dell'asta londinese di Christie's del 5 luglio 2016, lotto 23.
- 14 La prospettiva centrale di questo disegno è evidentemente ispirata alla *Veduta della Chiesa e Piazza d'Ognissanti* di Giuseppe Zocchi.
- 15 GDSU, disegni a penna, acquerello e biacca su carta, inv. 1302 P, 6477 S. Finora sono stati erroneamente assegnati allo Zocchi, al quale invece non sono vicini né per lo stile del disegno, né per la presenza di personaggi dall'abbigliamento riconducibile agli ultimi due decenni del Settecento, quando ormai il pittore era deceduto da tempo.
- 16 Nel suo disegno il pittore riprende pedissequamente l'impianto ideato da Giuseppe Zocchi, ma abbassa il punto di vista e inserisce una lingua di terra con dei nobili in primo piano e un albero sulla sinistra.
- 17 Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo Disegni, Archivio Museo Firenze Com'Era, vol. 153, cass. 4, ins. F.
- 18 Il Seratti apprezzò particolarmente il lavoro del Molinelli, così come lo stesso Granduca che visionò di persona i suoi disegni. Cfr. ASE, *Accademia del Disegno Prima Compagnia dei Pittori*, filza 157, *Documenti relativi ai Disegni in colore dei Grotteschi di Palazzo Vecchio (1786-1794)*, carte non numerate. Sull'argomento si veda Borroni Salvadori 1985, pp. 52-53; Ingendaay 2013, vol. 1, p. 93; Morandi 2017, pag. 197, nota 24, con bibliografia precedente. Molti dei disegni acquerellati approntati dai vari pittori per quest'impresa fanno oggi parte di album conservati nell'archivio dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, e alcuni di questi sono stati pubblicati nella scheda di Clarissa Morandi in Bellesi 2022, pp. 203-207.
- 19 GDSU, N.A. 92008.
- 20 Spalletti 2010, p. 55.

- 21 GDSU, disegno a matita, penna e acquerello su carta, 21x14,3 cm, inv. 6526S.
- 22 Carola-Perrotti 2018, pp. 106-109. Questa immagine verrà tradotta in incisione da Antonio Zaballi col titolo "Uomo e Donna dell'Afragola Della Provincia di Terra di Lavoro Nel Regno di Napoli", facente parte della "Raccolta di varie vestiture che costumano nelle Città, Terre e Paesi in Provincie diverse del Regno di Napoli", pubblicata nella capitale partenopea nel 1793.
- 23 Zangheri 2000, p. 221.
- 24 Roani 2012, p. 8; Roani 2019, pp. 80-83.
- 25 Roncaglia 2012, p. 337. Nella cappella il Gherardini dipinse uno sfondo e sei ovali con figure simboliche, mentre al Molinelli spettarono le quadrature e gli ornati che dovettero coprire la maggior parte dell'ambiente, come attestano i loro compensi: al figurista spettarono 25 scudi, invece il Nostro venne pagato 45 scudi. L'ammobigliamento del piano nobile del Palazzo della Crocetta e la realizzazione del secondo piano vennero approntati fra il 1787 e il 1789 in quanto per alcuni mesi all'anno il palazzo veniva abitato dallo stesso Pietro Leopoldo di Lorena. Possiamo avere un'idea dello stile utilizzato per affrescare la cappellina della Crocetta analizzando quello con cui Luigi Molinelli dipinse il Salotto delle Feste nella Palazzina Reale delle Cascine pochi anni dopo.
- 26 "Gazzetta Toscana", 1787, n. 37, p. 147.
- 27 "Gazzetta Toscana", 1790, n. 1, p. 1.
- 28 "Gazzetta Toscana", 1790, n. 13, p. 50.
- 29 Cambiagi 1791; Zangheri 1996, pp. 152-153, 160-163; Bencivenni - De Vico Fallani 1998, pp. 130-155 (131-132); Costa 2003, p. 36; Zangheri 2011, pp. 36-57; Zangheri 2013.
- 30 Mochetti 1791; Ceppari Ridolfi *et alii* 2001, pp. 240, 243-246.
- 31 Nel cartiglio sottostante vi si trova scritto: VEDUTA DELLA PARTE PRINCIPALE DELLA FESTA DATA DA S. A. R. NELLA TENUTA DELLE CASCINE DELL'ISOLA.
- 32 Cfr. la scheda di Lucia Mannini in Sisi - Spinelli 2009, p. 325. In una di queste troviamo lo stesso impianto prospettico dell'incisione del Molinelli, anche se dilatato orizzontalmente.
- 33 Giusti 2006, pp. 226-227; Bellesi 2021, pp. 158-161.

ABBREVIAZIONI

ASF: Archivio di Stato di Firenze

ASGF: Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine

GDSU: Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

BIBLIOGRAFIA

Bellesi 2021: S. Bellesi, *Santi Pacini*, Firenze 2021

Bellesi 2022: *Il Culto del Bello. Antonio Canova, Giovanni degli Alessandri e l'Accademia di Belle Arti di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, 30 giugno - 8 ottobre 2022), a cura di S. Bellesi, Firenze 2022

Bencivenni - De Vico Fallani 1998: M. Bencivenni, M. De Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento a oggi*, Firenze 1998

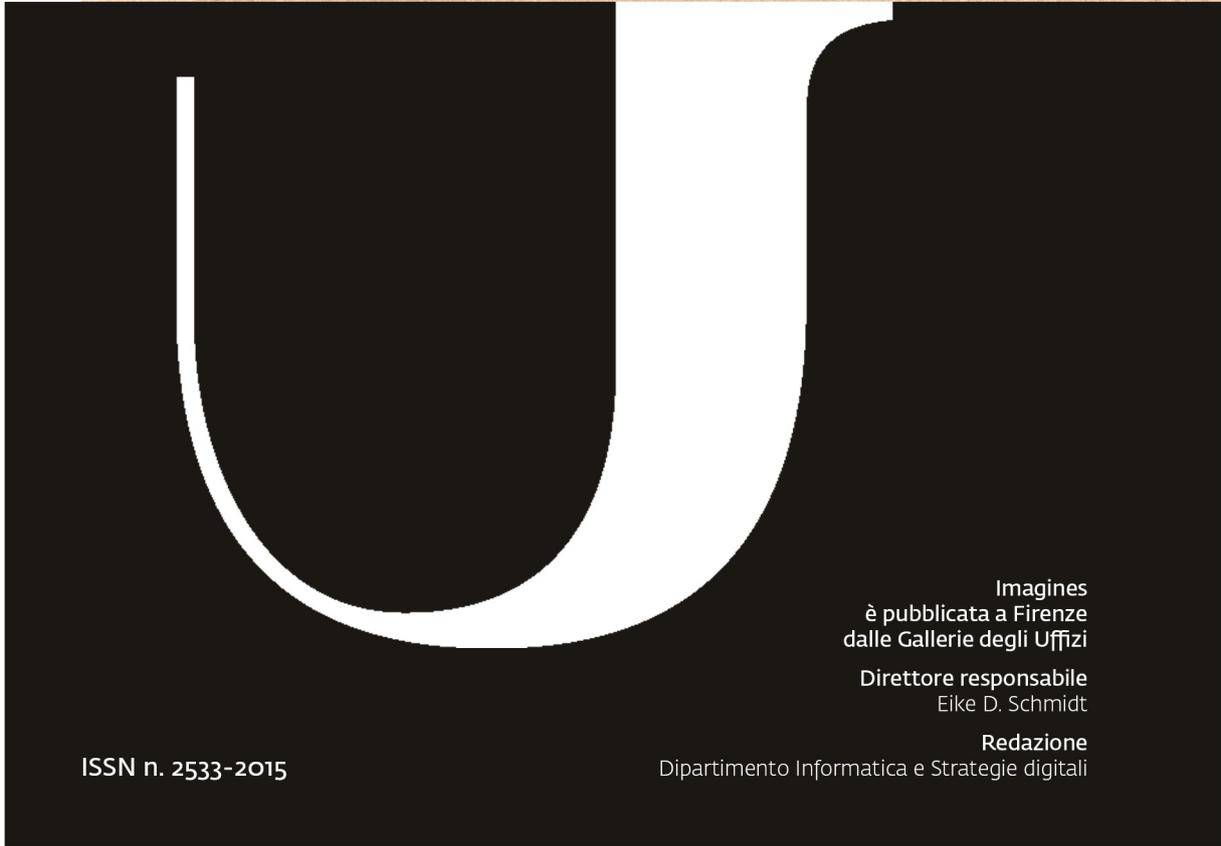
Borroni Salvadori 1985: F. Borroni Salvadori, *Artisti e viaggiatori agli Uffizi nel Settecento - 1*, in "Labyrinthos", IV, 1985, 7/8, pp. 3-72

Cambiagi 1791: G. Cambiagi, *L'avvenimento al trono della Toscana di S. A. R. Ferdinando III Principe reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana &c, festeggiato con dimostrazioni di gioja, poesie &c*, Firenze 1791

- Caròla-Perrotti 2018: A. Caròla-Perrotti, *Napoli-Firenze 1785: racconto di un viaggio e di un dono di porcellane*, in R. Balleri, A. d'Agliano, C. Lehner-Jobst (a cura di), *Fragili tesori dei principi. Le vie della porcellana tra Vienna e Firenze*, Firenze 2018, pp. 97-113
- Ceppari Ridolfi et alii 2001: M. A. Ceppari Ridolfi, M. Ciampolini, P. Turrini (a cura di), *L'immagine del Palio. Storia, cultura e rappresentazione del rito di Siena*, Siena 2001
- Costa 2003: S. Costa, *Il giardino utile. Giardini, orti e pomari della Scuola di Agraria alla fattoria delle Cascine all'Isola di Firenze*, Firenze 2003
- Giusti 2006: *Arte e Manifattura di corte a Firenze dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)*, catalogo della mostra (Firenze, 16 maggio - 5 novembre 2006), a cura di A. Giusti, Livorno 2006
- Gregori 1994: M. Gregori, *Giuseppe Zocchi vedutista*, in *Firenze e la sua immagine. Cinque secoli di vedutismo*, catalogo della mostra (Firenze, 29 giugno - 30 settembre 1994), a cura di M. Chiarini e A. Marabottini, Venezia 1994, pp. 43-48
- Gregori - Blasio 1994: M. Gregori, S. Blasio, *Firenze nella pittura e nel disegno dal Trecento al Settecento*, Cinisello Balsamo (Mi) 1994
- Ingendaay 2013: M. Ingendaay, "I migliori pennelli". *I marchesi Gerini mecenati e collezionisti nella Firenze barocca. Il palazzo e la galleria 1600-1825*, voll. 2, Milano 2013
- Kowalczyk 2019: *Bernardo Bellotto 1740. Viaggio in Toscana*, catalogo della mostra (Lucca, 12 ottobre 2019 - 6 gennaio 2020), a cura di B. A. Kowalczyk, Cinisello Balsamo (Mi) 2019
- Lui 1994: F. Lui, *Un 'oltremontano' a Firenze: Ignazio Enrico Hugford, pittore, storiografo, collezionista. L'attività multiforme di un "sagacissimo conoscitore delle mani dei pittori", "re dei galantuomini", nonché copista e pittore lui stesso di "buon stile"*, in "Gazzetta antiquaria", 1994, 22/23, pp. 62-67
- Mochetti 1791: A. Mochetti, *In aspettazione delle loro Altezze Reali Ferdinando III Principe Reale d'Ungheria, e di Boemia, Arciduca d'Austria, Gran Duca di Toscana e Luisa Maria di Borbone Real Principessa di Napoli sua consorte. Feste pubbliche destinate dalla Città di Siena in contrassegno della sua gioja e devozione*, Siena 1791
- Morandi 2017: C. Morandi, "I disegni in colore dei Grotteschi di Palazzo Vecchio", *una commissione granducale per la Scuola d'Ornato del Maestro Luigi Levrier alla fine del Settecento*, in S. Bellesi (a cura di), *Accademia di belle Arti di Firenze. Pittura 1784-1915*, vol. 1, Firenze 2017
- Roani 2012: R. Roani, *Per la storia della Basilica di Santa Croce a Firenze. La Restaurazione generale del Tempio 1815-1824*, Firenze 2012
- Roani 2019: R. Roani, *Innocenzo Spinazzi*, Firenze 2019
- Roncaglia 2012: G. Roncaglia, *Palazzo della Crocetta: un resoconto degli interventi edilizi di fine Settecento*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 8, 2012, supplemento 1, pp. 337-342
- Sottili 2010: F. Sottili, *Giuseppe Zocchi per Orazio Sanseverini: un vedutista fiorentino "sul gusto del Canaletto"*, in "Paragone/Arte", LXI, 2010, 91, pp. 64-72
- Spalletti 2010: E. Spalletti, *La Galleria di Pietro Leopoldo. Gli Uffizi al tempo di Giuseppe Pelli Bencivenni*, Firenze 2010
- Sisi - Spinelli 2009: *Il fasto e la ragione. Arte del Settecento a Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, 30 maggio - 30 settembre 2009), a cura di C. Sisi e R. Spinelli, Firenze 2009
- Tosi 1997: A. Tosi, *Inventare la realtà. Giuseppe Zocchi e la Toscana del Settecento*, Firenze 1997
- Zangheri 1996: L. Zangheri, *Feste e apparati nella Toscana dei Lorena 1737-1859*, Firenze 1996
- Zangheri 2000: L. Zangheri (a cura di), *Gli accademici del disegno. Elenco alfabetico*, Firenze 2000
- Zocchi 2010: G. Zocchi, *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, a cura di M. Bevilacqua, Roma 2010
- Zangheri 2011: L. Zangheri, *Giuseppe Manetti*, in C. Benocci, G. Corsani, L. Zangheri (a cura di), *Manuali e saggi sul giardino e sul paesaggio in Italia dalla fine del Settecento all'Unità*, Roma 2011, pp. 36-57
- Zangheri 2013: L. Zangheri, *Luglio 1791: festa alle Cascine*, in "Portale Storia di Firenze", Luglio 2013 (<http://www.storiadifirenze.org/?temadelme-se=luglio-1791-festa-alle-cascine>)

imagines





ISSN n. 2533-2015

Images
è pubblicata a Firenze
dalle Gallerie degli Uffizi

Direttore responsabile
Eike D. Schmidt

Redazione
Dipartimento Informatica e Strategie digitali